



# Archeologia Barbarica 3



Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano  
Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte

in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

## Migrazioni, clan, culture: archeologia, genetica e isotopi stabili

III Incontro per l'Archeologia barbarica  
Milano, 18 maggio 2018

a cura di Caterina Giostra

SAP Società Archeologica s.r.l.  
Mantova, settembre 2019

Collana: Archeologia Barbarica

*Responsabile scientifico:*

Caterina Giostra, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

*Membri del Comitato scientifico:*

Ermanno A. Arslan, Accademia Nazionale dei Lincei - Roma;  
Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo - Spoleto

Angela Borzacconi, Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

Gian Pietro Brogiolo, Università degli Studi di Padova

Andreji Buko, University of Warsaw; Polish Academy of Sciences

Federico Cantini, Università di Pisa

Neil Christie, University of Leicester

Carlo Citter, Università degli Studi di Siena

Vincenzo Gheroldi, Storico dell'Arte

Michel Kazanski, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris

Vasco La Salvia, Università degli Studi "G. d'Annunzio" - Chieti

Silvia Lusuardi Siena, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Federico Marazzi, Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" - Napoli

Egle Micheletto, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Elisa Possenti, Università degli Studi di Trento

Dieter Quast, Römisch-Germanisches Zentralmuseum - Mainz

Philip von Rummel, Deutsches Archäologisches Institut - Berlin

Marco Sannazaro, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Brescia

Francesca Romana Stasolla, Sapienza Università di Roma;  
Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo - Spoleto

Tivadar Vida, ELTE - Eötvös Loránd University - Budapest

Marco Valenti, Università degli Studi di Siena

Luca Villa, Archeologo

Daniel Winger, Universität Rostock

La collana viene sottoposta a peer review.



archeologiabarbarica.it

Il III Incontro per l'Archeologia barbarica ha ricevuto il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.



La pubblicazione del presente volume è stata resa possibile grazie al contributo finanziario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (linea D.1 - 2018). Ci si è avvalsi anche del sostegno finanziario offerto dal Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



Polo museale  
del Friuli Venezia Giulia  
Museo Archeologico Nazionale  
di Cividale del Friuli

*Composizione e impaginazione:*

SAP Società Archeologica s.r.l.

2019, © SAP Società Archeologica s.r.l.  
Strada Fienili 39a - 46020 Quingentole (Mn)  
Tel. 0386 42591  
[www.archeologica.it](http://www.archeologica.it)

ISSN 2532-3202  
ISBN 978-88-99547-36-3

## Sommario

- 7 Prefazione  
Giuseppe Zecchini
- 9 Genetica e isotopi stabili: nuovi approcci alla conoscenza storica  
Caterina Giostra

## Archeogenetica: migrazioni e struttura sociale

### The International Research Project “Tracing Longobard Migration through DNA analysis”

- 19 Ancient mitochondrial and nuclear DNA in the International Research Project  
Stefania Vai, Alessandra Modi, Chiara Vergata, Elena Pilli, Martina Lari, David Caramelli
- 27 Le necropoli di Szólád (Ungheria) e Collegno (Torino)  
Schede
- 35 Tracciare la migrazione longobarda attraverso l'analisi del DNA nucleare  
Patrick J. Geary
- 53 For a genetic comparison: cemeteries of three fifth-century communities in Pannonia  
István Koncz
- 69 Una prospettiva genetica sulle migrazioni di età longobarda: le analisi del DNA mitocondriale  
Silvia Ghiretto

## Le analisi degli isotopi stabili: mobilità e dieta

### Progetti europei

- 89 Le indagini isotopiche in archeologia: mobilità e pratiche alimentari  
Mary Anne Tafuri
- 99 Mobility in the Longobard period: isotope evidence from cemeteries in the Czech Republic  
Summary of the presentation by Daniel Winger and Corina Knipper
- 103 Simili ma diverse: osservazioni sull'organizzazione spaziale nelle necropoli di età longobarda di Holubice e Lužice (Rep. Ceca)  
Daniel Winger
- 121 Mobility and population transformation in the Carpathian Basin between the 5<sup>th</sup> and the 7<sup>th</sup> century  
Summary of the presentation by Tivadar Vida and Corina Knipper
- 125 Pannonia and the Alpine-Adriatic Region in Late Antiquity  
Tivadar Vida
- 139 Mobility pattern from the Povegliano Veronese burial ground: preliminary strontium isotope results  
Guendalina Francisci, Ileana Micarelli, Francesca Castorina, Mary Anne Tafuri
- 157 Ricerche paleogenetiche e isotopiche nel *Barbaricum*  
Caterina Giostra

In qualità di Direttore del Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sono felice di introdurre questo volume dedicato ai Longobardi (*Migrazioni, clan, culture: archeologia, genetica e isotopi stabili*), frutto di un convegno internazionale promosso da Caterina Giostra e tenutosi nel nostro ateneo il 18 maggio 2018 all'interno di un progetto di ricerca internazionale avviato nel 2012 e coordinato da Patrick J. Geary dell'Institut for Advanced Study di Princeton e quale terzo incontro delle serie 'Incontri per l'Archeologia barbarica'.

Come si evince dal titolo, l'opera presenta i risultati di ricerche condotte sul genoma e sugli isotopi di individui sepolti in primo luogo nelle necropoli di Szólád, sulla sponda meridionale del lago Balaton (metà del VI secolo) e nella prima fase della necropoli di Collegno (TO) (570-630); gli esiti rivelano una netta distinzione tra due gruppi di individui, uno dalle sepolture più ricche e l'altro dalle sepolture ben più modeste, corrispondenti a diverse origini genetiche.

Così la genetica permette di chiarire l'ultima fase dell'etnogenesi di un popolo; i Longobardi avevano una sufficiente coscienza di sé per non volersi mescolare con altri *éthne*, tantomeno da conquistatori volevano mescolarsi coi vinti: recenti teorie storiografiche sulla graduale e semipacifica integrazione tra Barbari e 'Romani' andrebbero quindi corrette non solo sulla base di un maggior rispetto delle fonti antiche, ma anche di questi risultati provenienti da una scienza 'esatta'.

Naturalmente il fenomeno dell'etnogenesi non si esaurisce in questo suo ultimo stadio: c'è lo stadio iniziale di una origine comune talvolta recuperato, se non inventato, nella memoria storica successiva (la *Scandia* per i Goti in Cassiodoro / Giordane, ma anche l'*insula qui dicitur Scadanan* per l'*Origo gentis Langobardorum* e con ogni probabilità già nell'antecedente *Historia de gestis Langobardorum* di Secondo di Trento); c'è lo stadio intermedio di una cultura almeno materiale condivisa (p.es. la cultura di Wielbark, dove sembrano mescolarsi Goti, Vandali, Rugi ecc., cioè *éthne* diversi, ma quasi certamente prima di acquisire una tale autocoscienza); c'è infine lo stadio di un'ulteriore migrazione, che significa da un lato frammentazione (i Rugi di Wielbark li troviamo successivamente sia in Britannia, sia in Pannonia), dall'altro maturazione di una determinata identità, spesso favorita dalla comparsa di un *leader* carismatico capace di assicurare successi militari (è il caso di Alarico, *rex Gothorum* in quanto capo di un esercito non necessariamente costituito all'inizio da elementi solo goti).

Mi pare che i risultati delle analisi testimoniate da questo volume si inseriscano in quest'ultimo stadio, confermando che il processo compiuto di formazione di un *étnos* implica la volontà di conservarne gelosamente i tratti distintivi.

*Giuseppe Zecchini*

Direttore del Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte  
Università Cattolica del Sacro Cuore